

ITINERARIO TURISTICO: Lanzarote

Racconti personali di un viaggio su un'isola emozionante e meravigliosa.

di SILVIA COLOMBO

Aeroporto Milano-Malpensa, 12 giugno di qualche anno fa. Destinazione: Lanzarote. Circa 6 ore di viaggio dovendo però fare scalo a Madrid, dunque all'incirca 4 ore di volo. Mentre aspettavamo il primo imbarco, da buona famiglia italiana in viaggio abbiamo compiuto tutto il rituale aeroportuale: dopo il veloce check-in (essendo arrivati con un'ora di anticipo eravamo i primi della fila!) irrinunciabile capatina al bar per la colazione, dopodiché saluti istruzioni e raccomandazioni al parente-autista di turno che per l'occasione ci aveva accompagnato al terminar e a cui avevamo affidato gatto e giardino con orto annesso.

A seguire le tappe sono ancor più sequenziali: controllo del documento all'area imbarchi, ultima barriera che ci separava dal duty-free, ovviamente varcata dopo una lunga coda e con l'angoscia di non trovare la carta d'identità che certo sarà dispersa nelle tasche o nella borsa o nella fatidica tasca interna del bagaglio a mano... entrati nell'area Shenghen ed accaparrati dei posti a sedere, sacrificiamo qualcuno a restare fermo e seduto per curare zaini e borse, generalmente il custode in questione è un uomo, e gli altri si dirigono ilari, ma ancora assonnati, allo shopping pre-partenza. Arrivata l'ora ci si avvicina al gate e... fermi tutti: chi ha i biglietti? Adoro viaggiare, per tutte quelle piccole ansie ed angosce simpatiche, se non esasperate, che rendono unico ed uguale il viaggio dall'inizio! In volo ovviamente io avevo il posto finestrino, che se non mi spetta per numerazione mi viene ceduto da chi vola insieme a me per evitare le mie lamentele. Amo volare, è rilassante e proprio come in aeroporto si può osservare di tutto: un micromondo esasperato di tutto ciò che ci caratterizza.

Arrivati a destinazione e regolati gli orologi, ricordo che ci accolse una splendida giornata: una calda temperatura mitigata da una leggera brezza proveniente dal mare. Che per onestà significa: un caldo che scotta la pelle e con un vento molto forte che viene direttamente dal mare. Certo, a momenti la pista di atterraggio dell'isola finisce sulla spiaggia!

Recuperati i bagagli e trovato l'autista del bus-navetta del residence che avevamo prenotato, partimmo in direzione della località Playa Blanca. L'hotel era una sorta di villaggio composto di villette bifamiliari indipendenti con giardinetto privato, due stanze, un bagno, ampio salone e angolo cottura; i clienti potevano usufruire di una piscina d'acqua dolce, un campo da tennis, spiaggia privata attrezzata. Sì, non certo il posto più sfarzoso e confortevole che abbia mai visto ma devo dire che tra tutti quelli in cui ho villeggiato è stato il più silenzioso, tranquillo e rilassante.

Unico problema: bar-ristorante "internazionale" (i depliant delle agenzie dovrebbero essere più realisti e sinceri nel vendere il prodotto vacanza...) gestito da una splendida e divertente coppia americana! Una tragedia per noi italiani che amiamo i nostri sapori nazionali sempre e dovunque. Non so voi, ma io entro in crisi di astinenza da caffè espresso pochi metri dopo la

frontiera, faccio colazione con cappuccino e brioche, a pranzo resto leggera ma a cena non toglietemi la pasta! Insomma, fortuna che c'era l'angolo cottura anche perché l'english breakfast ed il caffè americano non fanno per me!

Dopo qualche giorno di relax al mare, prenotammo un'auto per addentrarci nell'isola e per esplorare tutte le sue attrazioni naturali, ambientali ed architettoniche.

Sì perché, credetemi, quest'isola sa rispondere esaurientemente a tutte le possibili necessità di ogni tipo di viaggiatore: paesaggi vulcanici adornati di una vegetazione ricca e dai toni e profumi esotici, parchi e riserve naturali, folklore, arte, spiagge di sabbia bianca e di sabbia nera, buon cibo, buonumore, sole tutto l'anno e l'oceano.

Ce n'è per tutti i gusti: piace a chi ama la vacanza relax, a chi ama e rispetta la natura, a chi cerca paesaggi emozionanti e sublimi e a chi ama i forti contrasti di colore, a chi non vuole rinunciare a praticare sport dal surf al giro dell'isola a cavallo o in bici, a chi vuole unire la vacanza ad un'esperienza di arricchimento culturale e chi più ne ha più ne metta. Non vi basta? Allora prendete un traghetto da Playa Blanca ed approdati sulla vicina Fuerteventura vedrete anche le dune di un esteso deserto!

Se vi capiterà, vi consiglio quest'isola, che dal 1993 è stata dichiarata Riserva della Biosfera dall'Unesco, e se mai ci andrete non perdetevi la bellezza accattivante del "parco di Timanfaya", il fascino seducente de "La Cueva de los Verdes" (grotte vulcaniche sotterranee), la suggestione de "Los Jameos del Agua" con tanto di lago e auditorium sotterranei, l'ingegno architettonico della casa dell'architetto Manrique, i colori dei "Giardini del cactus" e del "Guidate tropical park", lo splendore della spiaggia nera di El Golfo, il museo internazionale di arte contemporanea e molto altro ancora.

Avrei potuto raccontarvi diversamente questa isola, oltre che presentarvi una lista di siti da visitare; sappiate però che Lanzarote non si racconta, è un'isola che chiede di essere vissuta, amata, respirata con la salsedine, ricordata con le emozioni, un po' come tutto il resto del mondo. Per me, tuttavia, questa è la parte del piccolo mondo che ho sinora visitato che mi ha lasciato più ricordi ed emozioni.

Il resto del viaggio ed il ritorno a casa ve lo risparmio, potete ben immaginarlo. Ci ritroverete in tutti i manuali del perfetto viaggiatore italiano all'estero e a questo scopo vi consiglio i testi di Beppe Severgnini.

Noi, di Lanzarote, abbiamo visitato tutto, la nostra valigia Canarica è già tornata a casa stracolma di nuove esperienze e caldi ricordi; a voi la possibilità e l'augurio di aprire al più presto una valigia vuota in qualsiasi angolo del mondo, magari proprio Lanzarote, di richiuderla con fatica memorabile (la scena di vita reale è sempre divertente!) e di riportarla a casa carica di una nuova esperienza che abbiate sempre voglia di ricordare e raccontare, magari anche a noi.